

COMUNE DI BARLETTA (BT)

PROGETTO DI RESTAURO DEL CORO LIGNEO NELLA CHIESA DI SANT'ANDREA

"Interventi di manutenzione straordinaria e di restauro conservativo aventi carattere di urgenza, finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei beni immobili, pubblici o privati, del patrimonio culturale di cui all'art.10 del D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n.42" ai sensi dell'art.36 della L.R. 30 Dicembre 2013, n.45.

Notifica adozione provvedimenti Determina Dirigenziale n.779 del 22 Dicembre 2021



COMMITTENTE:

PROGETTISTA E DD.LL.:

RUP:

DON FRANCESCO FRUSCIO

ING. ANGELO R. DIMATTEO

ARCH. MICHELE GIANNELLA

ARCH. GIOVANNI FIORE

TAV.N.

1

Oggetto:

- RELAZIONE STORICO
ARTISTICA

Rapp.

Data

MARZO
2022

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

CHIESA DI S. ANDREA – BARLETTA

La storia di S. Andrea si presenta complessa in quanto l'attuale chiesa ha legami strettissimi con quella del SS. Salvatore che in antico sorgeva nello stesso luogo e, d'altra parte, si collega alla storia di un'antica chiesa di Barletta di cui conserva il nome, S. Andrea "fuori le mura" appunto, costruita in luogo diverso e andata distrutta, creduta per tradizione la più antica fondazione cristiana di Barletta.

Certo è che quest'ultima ebbe una notevole importanza nella storia della città al punto che, per perpetuarne il ricordo, fu aggiunto il titolo di essa alla nuova sede dei Frati Minori Osservanti. Questi, all'epoca operanti nella chiesa di S. Andrea fuori le mura, in seguito alla distruzione della stessa (che avvenne nel 1528) si trasferirono, pochi anni dopo (1532), nella chiesa del SS. Salvatore, che prese perciò il nome di S. Andrea.

Molto contraddittorie sono le notizie degli storici riguardo alla chiesa di S. Andrea "fuori le mura: quello su cui concordano è che preesiste al 1175, data di un documento nel quale è contenuto un lungo elenco di possedi del Monastero di S. Maria di Colonna in Trani, fra i quali è inserita la chiesa di S. Andrea. Salvatore Santeramo suggerisce come periodo di fondazione l'epoca di S. Ruggero, fine sec. XI - inizi sec. XII, e ritiene che la chiesa sia stata governata da monache benedettine fino a quando, intorno al 1400, passò all'Osservanza Francescana.

Il documento più antico che attesti l'esistenza della chiesa del SS. Salvatore, primo nucleo dell'attuale chiesa di S. Andrea, risale all'anno 1162; tra le firme dei testimoni compare come ultima: "Maraldus Presbyter, Abbas Ecclesie Sancti Salvatoris".

Il documento successivo, che riguarda la concessione, da parte dell'Arcivescovo di Trani, a tre probi sacerdoti di vivere secondo la regola di S. Agostino, risale al 1180; porta la firma, insieme con quella di diversi altri rettori di chiese di Barletta, di "Gregorius Sacerdos et Abbas Sancti Salvatoris".

Numerosi documenti raccolti nel Codice Diplomatico Barlettano in contesti diversi, si tratti di testamenti, donazioni o vendite, di date posteriori al 1180, citano il nome della Chiesa del SS. Salvatore. Lo statuto civico del 1491, tra l'altro, parlando del divieto di esporre panche o altro su alcune vie, indica il percorso e recita: "usque ad Ecclesiam Sancti Salvatoris in discensu Maris".

Nel 1532 l'"Aedicula Sancti Salvatoris", come veniva chiamato il primo nucleo dell'attuale S. Andrea, fu ceduta dai fratelli Jacobello e Jacolino, figli di Nicola Della Marra, ai Frati Minori Osservanti che avevano dovuto abbandonare la chiesa di S. Andrea fuori le mura in seguito alla distruzione di essa operata nel 1528 da Renzo da Ceri comandante di zona dei Francesi.

I lavori di costruzione della nuova chiesa si presume siano stati iniziati subito, quasi certamente con la partecipazione della popolazione e i contributi delle famiglie nobili che vi stabilirono i loro sepolcri. La nuova chiesa fu consacrata il 30 maggio 1592 dall'Arcivescovo Nazareno Fra Girolamo Bilacqua col titolo di SS. Salvatore; ma già in una bolla di Gregorio XIII del 19 gennaio 1578 la stessa chiesa viene denominata di S. Andrea, nome che sarà costante dal secolo XVII in poi.

Il convento si può supporre iniziato con i lavori di ampliamento della chiesa: infatti il sepolcro della famiglia monastica porta la data del 1558. La chiesa fu interessata da notevoli lavori di ristrutturazione fra la metà del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII.

Il convento fu occupato dai francesi il 2 marzo 1799 ed i frati furono mandati in quello dei Cappuccini. In seguito alle soppressioni napoleoniche del 1809, l'edificio fu ceduto al comune con decreto del 28 aprile 1810; il 31 luglio 1811 veniva data disposizione che i frati si riunissero a quelli residenti nel convento di Andria. Chiudevano così definitivamente i battenti la scuola elementare e il fiorente studentato di Teologia e Filosofia ricco di un'importante biblioteca. Tra i padri più dotti vanno ricordati: in scienze sacre P. Bonaventura da Brindisi (+1628) e in storia P. Bonaventura da Fasano (+1663), entrambi ministri provinciali. Sempre nel 1811 il comune prestò il convento ai Francesi che ne conservarono l'usufrutto fino al 1875. Una delibera consiliare del 22 settembre 1874 ci informa sulla vicenda della rivendicazione del convento da parte del comune che, riottenutolo, con delibera del 10 settembre 1876 ne decise la destinazione a carcere mandamentale e a caserma delle Guardie di pubblica

sicurezza. L'antico refettorio e la cucina furono adibiti a sale da concerto. Attualmente è abbandonato e necessita di urgenti lavori di restauro.

La chiesa fu affidata alla Confraternita di S. Francesco da Paola che si era costituita il 16 marzo 1884.

Da via S. Andrea si accede alla facciata principale della chiesa di Sant'Andrea, per mezzo di una lunga scalinata, inquadrata da due teste di leoni medioevali. Arrivati all'altezza del sagrato della chiesa possiamo ammirare lo splendido portale maggiore, in alto in una nicchia è posta la statua marmorea della Madonna di Lourdes, opera del 1858.

Il portale presenta un forte strombo la cui parete è costituita da un piano ondulato formato da archi concavi e convessi che si alternano a segmenti retti. La parte terminale dello strombo, a destra e a sinistra, mostra un ricco fregio vegetale a girali affiancato da un leone dalla folta criniera, accovacciato sulle zampe posteriori, che stringe tra gli artigli una bestia acefala. Sulle facce esterne dei montanti del portale si snodano tralci vegetali in cui si muovono animali; sulla destra appare l'unica figura umana. Sulle facce interne, a destra è raffigurato il peccato di Adamo ed Eva sormontato dalla Vergine allattante, mentre a sinistra un Cristo benedicente sovrasta una lotta fra animali. La lunetta ha l'immagine di una Deesis bizantina raffigurata in un ambiente formato da tre arcate rette da quattro colonne con capitelli corinzi; all'interno del basamento delle colonne sono collocati i simboli dei quattro Evangelisti. Le arcate polilobate sono sottolineate da una decorazione a foglie d'acanto con grossi pomi all'incontro dei lobi; in quella centrale, trilobata, siede il Pantocrator, mentre in quelle laterali, a due archi, stanno la Madre di Dio e Giovanni Battista.

Accanto alla Deesis sono rappresentati in profilo due grandi angeli che, inginocchiati, sostengono con entrambe le mani un turibolo. Le considerazioni sulla datazione e sullo stile del portale variano sensibilmente a seconda dei critici; da una datazione che fa risalire l'opera all'esordio del XIV sec. (Maksimovic) ci si sposta alla fine del XII sec. (Fiskovic", Schulz, Amato e Calò Mariani) e agli anni di Federico II (Bertaux). L'autore della Deesis del portale di S. Andrea come ricaviamo dall'iscrizione sottoscrittavi: "'Incola Tranensis Sculpsit Simeon Raguseus", è uno slavo che abita a Trani; la sua formazione si colloca perciò tra due province, che, pur artisticamente legate a Bisanzio, allo stesso tempo intrattengono molteplici legami con l'arte occidentale.

Si possono trarre con certezza alcune conclusioni: esso si presenta composto da parti più antiche sicuramente riciclate; parti che presentano unità di stile e di composizione, parti fatte a imitazione e complemento di parti più antiche. Riandando alla storia stessa della chiesa, si può ipotizzare che il portale, così com'è (cioè nella sua redazione ultima), è da riferirsi ad un periodo successivo all' insediamento dei Frati Minori Osservanti. E, infatti, possibile che, valorizzando pezzi scultorei più antichi della stessa chiesa del SS. Salvatore, o della distrutta chiesa di S. Andrea, o di altra chiesa antica per fama di cui restavano pezzi erratici, nel periodo di costruzione dell'attuale chiesa di S. Andrea (metà sec. XVI - inizio sec. XVII) si sia pensato di dotarla di un portale adeguato alla sua nuova importanza, "completato" nelle parti mancanti con un lavoro a più mani. Entrando in chiesa si rimane colpiti dalla luminosità dell'ambiente. La pavimentazione esalta la semplicità della struttura architettonica: archi a tutto sesto scandiscono le quattro campate della navata centrale.

Sulla controfacciata sotto il finestrone la tela dell'Assunta dipinto attribuito alla scuola di Luca Giordano (1634-1705). Sempre in controfacciata, sul muro verso nord, una lapide riferisce la notizia della consacrazione della chiesa nel 1592.

Sul pavimento, al centro della navata, nei pressi del presbiterio, si ammirano i marmi policromi della lapide di Giulia Gattola Carafa Della Marra, morta il 23 marzo 1698;

Un grande arco immette nel presbiterio; da segnalare, sul pilastro a sinistra, un piccolo bassorilievo in marmo raffigura l'Annunciazione ed è opera del 1400 secondo Salvatore Santeramo.

Sull'altare maggiore troneggia la tela della Madonna del Soccorso con S. Giovanni Battista e S. Paolo, opera della seconda metà del 1500. L'altare maggiore, della prima metà del 1600, è adorno di colonne di marmo veneto rosso-bruno ed è opera di Onofrio Calvano di Napoli, autore anche del monumento funebre di Troiano Marulli sito sulla parete sinistra del presbiterio, il cui busto è stato scolpito da Guglielmo Giovane.

Dietro l'altare maggiore, un'altra tela raffigura la Madonna con Bambino, con i santi Ludovico, Bonaventura e Bernardo e va anch'essa riferita alla seconda metà del 1500. **Di fronte è il pregevole coro in legno di noce**, larice e abete del maestro falegname Angelo Casella e del maestro intagliatore Federico Ferrara, entrambi di Napoli; datato 1599, porta

scolpito un santo sopra ciascuno degli stalli del secondo ordine. Vicino all'ingresso della sala parrocchiale sul pavimento una lapide ricorda padre Bonaventura da Fasano morto nel 1663.

Riattraversando il coro si giunge in quella che un tempo era la cappella dell'Addolorata, dove è posto il primo dei due ingressi laterali, degli anni trenta del '900; a sinistra si erge l'altare delle reliquie; questo è scolpito a rilievo e diviso, intorno ad uno spazio centrale, in ventiquattro nicchie contenenti busti di santi in legno dorato; altri tre busti, di proporzioni maggiori, sono posti in alto sopra la cornice: tutti hanno sul petto una reliquia. Nel riquadro centrale è posta una tela con S. Giacomo della Marca, databile alla fine del sec. XVI.

Al di sotto una scala conduce ai locali sotterranei, il primo dei quali ospita il fonte battesimale in pietra, di forma ottagonale, molto semplice e privo di decorazioni: è una imitazione moderna dello stile romanico.

Sull'altare della Cappella Fraggianni, una tela di Francesco De Mura (1656-1782) raffigura la famiglia della Vergine. Ai muri laterali della cappella si addossano due monumenti funebri: a sinistra di Antono Fraggianni e del fratello Didaco, eretto dopo il 1738, anno della morte di quest'ultimo; di fronte a destra, di Francesca Acquaviva Fraggianni, moglie di Antonio, morta nel 1737 e di cui si ammira il busto in marmo bianco.

Nella cappella del Santissimo Sacramento sul muro che sovrasta l'altare una tela con l'Immacolata della scuola del De Mura, inizi sec. XVIII.

Tornando nella navata laterale, sul muro che segue, in alto in due nicchie la statua lignea di S. Raffaele e Tobio, di ottima fattura, databile fra la fine del sec. XVIII e gli inizi del sec. XIX e la statua marmorea di S. Michele Arcangelo, opera devozionale del secondo '800. È da segnalare la tela di Andrea Vaccaro, Madonna col Bambino e S. Caterina, del sec. XVII. A seguire una tela di Cesare Fracanzano e Carlo Rosa, Natività, del sec. XVII.

Nella navata laterale sinistra il primo altare presenta un fastigio in legno intagliato e dorato. All'interno si ammira una pregevole tavola della Madonna in trono col Bambino firmata Alvise Vivarini.

Nell'altare successivo il paliotto è costituito da una lastra di marmo con una lunga iscrizione sepolcrale della famiglia Cognetti del 1560; sulle pareti laterali quattro bassorilievi in stucco

raffiguranti scene dell'Antico e Nuovo Testamento. L'altare, dedicato a S. Antonio, reca in alto un dipinto su tavola del santo di Padova del sec. XV, attribuito ad Alvise Vivarini.

Il terzo altare è dedicato a S. Pasquale Baylon e fu elevato a devozione della famiglia Caggiani; passò poi alla famiglia Esperti nel 1784; una piccola statua in legno del santo, del sec. XVII, è posta nella nicchia sopra l'altare. Sulla di mensa dell'altare è posta una piccola tela con S. Andrea della Scuola di C. Fracanzano, sec. XVII.

Nel vano successivo, un tempo cappella di S. Francesco d'Assisi, in una nicchia è collocata una statua di S. Francesco da Paola.

Al di sopra dell'arco che conduce all'ultima cappella i recenti lavori di restauro hanno portato alla luce una piccola abside affrescata con la scena della Pentecoste, databile alla fine del sec. XVI. L'altare che segue è dedicato a S. Francesco da Paola raffigurato in una tela secentesca di scuola napoletana posta sull'altare in marmo eretto nel 1853 da un gruppo di cittadini che curarono anche il restauro della cappella. A destra, sottolineato da un arcone, è collocato il pregevole crocifisso ligneo, opera di ambito meridionale databile al pieno sec. XVI. Chiude la ricca quadreria della chiesa una Via Crucis di scuola napoletana del sec. XVII dislocata sui pilastri interni delle navate laterali.